

Jean-Paul Fitoussi

economista

Francia, il fantasma della Depressione



Francis Mor Ap

ROMA Si chiama deflazione il rischio che sta correndo la Francia di Chirac per ora da cortei di studenti e ferrovieri. E lo stesso rischio che sta correndo l'intera Europa. Deflazione è per gli economisti una fase di contrazione della produzione e del reddito. Stagnazione o sviluppo nettamente inferiori a quello considerato normale. La normalità francese è quella di una disoccupazione all'11,7 - quest'anno la più alta dei paesi industrializzati nati nel club del G7. Ecco il muro contro il quale rischia di sbattere, lo testa il primo ministro Juppé. Ecco il limite del sogno - o dell'illusione - di Maastricht al quale Chirac resta in bilico per non perdere di vista l'alleato tedesco. C'è la posizione al tavolo della grande politica europea dopo l'unificazione tedesca. Ecco l'ambito di una parte rilevante dell'opinione pubblica. «L'economia stupida» è la frase chiave che da qualche anno riecheggia nei discorsi dalle campagne elettorali trionfanti. Ai tempi valeva per Bush vale per Clinton vale per Chirac e Kohl. A Parigi gira anche questo consiglio per il presidente in carica: attenzione alle nuove pericolose fratture sociali. Attenzione a non incuriosire le rigide recche monetariste coltivate troppo a lungo dall'establishment politico e degli alleati. Jean-Paul Fitoussi per questo consiglio di mesi. Economista di alto livello, insegnante, professore all'Institut d'Études Politiques di Parigi e per diversi anni all'Università Lampedusa di Firenze dirige l'Observatoire Français des Conjonctures Économiques, l'Istituto nazionale della congiuntura. Durante la campagna presidenziale si dimostrò molto interessato al discorso sociale. Chirac ha una parvenza di conservatore. L'altro giorno ha firmato un documento a sostegno di una riforma dell'assistenza sanitaria e delle pensioni in un...

Più che una frattura sociale la Francia sta vivendo una «frattura civile». I cortei degli universitari e dei ferrovieri si saldano alla deflazione di una larga parte della società nei confronti del sistema politico. L'economista Jean-Paul Fitoussi, presidente dell'Istituto di congiuntura, giudica il suo paese «Non c'è una ribellione generalizzata contro il governo, sono i primi fuochi contro il rischio di Depressione». Il mito del franco forte la «mendeur» costa troppo

ANTONIO POLLIO SALINIBENI di tanti visto che il fronte Nazionale è fermo da dieci anni al 15 - dei consensi politici. Il problema è che la destra che la sinistra si sono dimostrate finora impotenti a risolvere i problemi di fondo della Francia e primo fra tutti la disoccupazione. Dunque se ne può concludere che non c'è più molta differenza tra destra e sinistra. Ora Chirac, ecco la novità, sembra più a sinistra di quanto sarebbe la sinistra al suo posto: paradossale, no? Fino a Mitterrand, prevedeva l'omologazione della sinistra alla destra in un processo che stiamo vivendo anche gli schieramenti politici italiani. Non dicono tutti che bisogna abbassare il costo del lavoro, che bisogna essere virtuosi. Dappertutto ritrovo le stesse parole, gli stessi concetti. Or sono i conservatori a suon volgere le carti.

Il secondo fattore scatenante? La disoccupazione che, nessuno nega e debellare. Un terzo è dei disoccupati francesi è di lungo periodo, senza lavoro da oltre un anno. Sono i cortei degli universitari che dovrebbero preoccuparci seriamente, non i ferrovieri. La troviamo di questi della crisi della Francia, dell'Italia, della Spagna e non della Germania. In questi ultimi due, il futuro si sta parlando in termini di benessere, di ruolo sociale. Si chiedono oggi più soldi per le università che si glielo viene dato. È un fatto che da cosa la sfida di un sistema politico e l'incertezza del futuro saranno alla mano.

Giudichi la risposta del governo Chirac Devo fare un passo indietro. La Francia sta sbaglia tutto. È il giorno dell'unificazione tedesca quando scelse una politica monetaria re-

strittiva per tenere la parità tra il franco e il marco. Ha tentato di perseguire un'idea di economia a dimensione unica, fondata sulla stabilità monetaria che ci ha portato all'innalzamento del tasso di disoccupazione, all'aumento del deficit pubblico e della disoccupazione, prima all'indebitamento della ripresata. Ci siamo trovati con l'inflazione all'1,5 - la più bassa del mondo - e il tasso di interesse reale a breve termine tra i più alti del mondo.

Chiara che non si può negare. C'è un malinteso sul concetto di equilibrio finanziario. Credo che non si possa fondare sulla stabilità di un cambio sopravvalutato. Come ho spiegato recentemente sul Wall Street Journal e in un solo precedente nella storia economica di una politica è la banca che negli anni '20 il governo inglese voleva ristabilire la parità della sterlina nei confronti del dollaro, si trovò preceduto dalla guerra mondiale. Il valore della sterlina sul dollaro si ridoppiò e arrivò alla deflazione. Il nostro problema di oggi, tassi di interesse e levati stanno tirando giù i prezzi del patrimonio immobiliare e i prezzi del petrolio. Il nostro problema è di più calano i tassi con i tassi. A quel punto il circolo negativo è innescato. Il nostro nemico oggi è il dogma della rigidità parità con il marco, del franco sopravvalutato.

Il governo Chirac, professore Sbaglia chi sostiene che Chirac ha tradito gli elettori perché non aveva promesso un aumento del deficit pubblico. Nel bilancio ci sono misure per il lungo periodo per ridurre la frattura sociale. Per la prima volta nella storia economica francese la protezione sociale viene garantita universalmente per la prima volta viene proposto un piano che non contiene la riduzione del rimborso sulle spese mediche. In fondo è un principio contro la privatizzazione. Le difficoltà di Chirac nascono dal fatto che in stesso ha cercato l'aspetto che la misura sarebbe cambiata in un anno e arrivata alla data di luglio.

Il giudizio esterno sulla Francia dopo la svolta socialrigorista di Chirac oscilla tra chi...

pensa che farà sul serio e tallonerà la Germania a qualsiasi costo per trovarsi nel 1999 nell'unione monetaria europea e chi pensa che il presidente è disposto a buttare tutto all'aria di fronte al crescere di una protesta sociale più estesa. Da economisti si può dire solo che questa politica è se non altro la Francia abbassa i tassi di interesse oggi sono al 6, devono scendere verso il 3. Direi che ci troveremo in zona sicurezza in modo da evitare una stagnazione economica e i tassi scendono al livello di quelli tedeschi attorno al 4. Se la Banca di Francia agisce in questo modo si rialzeranno i prezzi dei valori finanziari, ci sarà più margine di manovra sul bilancio pubblico.

Non è che anche in Francia si sta ingrossando il partito anti-Maastricht? Sono convinto che Maastricht ha senso e conviene solo se l'unione monetaria è frutto di un atto politico. La decisione su chi ne farà parte o meno non deve dipendere dai criteri di convergenza da una interpretazione rigida della contabilità nazionale. Altrimenti andiamo incontro al disastro economico e sociale. La forza della moneta unica dipende unicamente dal numero dei paesi che ci stanno. Se sarà solo il frutto di un patto esclusivo tra Francia e Germania, non potrà fare tutto questo sacrificio. Non so se la cosa succederà a questo punto. Ho l'impressione che in Germania sta prevalendo una reazione neomondialista per difendere il marco come simbolo di potere tedesco.

Insomma, la Francia rischia di scoprirsi che la moneta unica, la disoccupazione vicina al 12% sono prezzi da pagare senza neppure avere la certezza dei vantaggi futuri così baldanzosamente propagandati? Qualcosa di questo. Penso che in Europa ci sia bisogno di un salto di politica. Dalla sera alla mattina i grandi paesi si mettono di corda e parlano con la moneta unica, subito. Opinioni pubbliche e mercati finanziari tutti spazzati. Con chi se la prende liberamente il punto di mercato finanziario se la toglie e quanto il franco si inceppa il marco. Poi la transazione è in un momento più spazioso di speculazione per impallinare l'azio. Per quanto riguarda la Francia non vedo altrimenti se non si abbassano sufficientemente i tassi di cambio bisogna stabilire il franco.

Prof. Fitoussi, la Francia non sembra apprezzare la svolta rigorista di Chirac. Non mi piace il modo in cui viene rappresentato ciò che sta succedendo negli ultimi giorni. Francia laboratorio sociale. Francia ribelle. C'è un di questo passo. Guardi che in piazza quel che si agitano fa e sono tremamila persone. Nulla che vede re con i grandi scopi cui siamo stati abituati in altri decenni. L'apparenza in gelatina si può tranquillamente affermare che il piano Juppé per la protezione sociale è grosso modo accettabile e che il conflitto dei lavoratori nasce dalla necessità di ristrutturare le imprese. Di sempre. I francesi francesi sono una corporazione forte, ben organizzata. Capaci di bloccare l'intera economia di un paese. La comunità degli scoperi contro il piano sociale e fiscale del governo e dell'agitazione dei ferrovieri e l'impressione che in Francia c'è una sorta di ribellione sociale. Ma non è un conflitto auto a tirare i consensi di Jean-Paul Fitoussi? Non sarà tutta farina del sacco di nostalgici del Maggio '68? Sotto la pelle di un quotidiano si stanno salutando due fatti sociali: due componenti antinomiche. Il primo riguarda la politica. La società francese ne ha abbastanza di aspettare che le promesse si avverino. Lasciare l'Estimare di via di un vecchio. La fine del lavoro è della bozza francese. Mitterrand ripete le sue santità. A che pro credere ancora? Neppure. La Pen è la chiesa di la France da anni ma i mite e da un mese restano mese e si presentano più

DALLA PRIMA PAGINA Devastati dai traumi

individuale le sessantenni all'ordine di condanna della infanzia. Per una parte, le cose sono andate come quelle che hanno familiarità con i problemi dell'ultrattamento e dell'abuso. La similitudine all'infanzia. Le Chirac rappresenta un tessuto che completa il patto di solidarietà. Se c'è un bambino che è un delitto, abbiamo dovuto far subito una violenza psicologica. Se che è subito violenza fisica. Il bambino non è riuscito a stare per un po' che il bambino può resistere un po' di più e da adulti ripete quel tipo di approccio sessuale sia perché si tratti della donna e sia perché che conosce. Su per chi può correre. Dall'altro parte da un'ipotesi di forza quella esperienza che aveva vissuto con un senso di im-

puta più vasta e diffusa violenza nei confronti dei più deboli. Si direbbe che l'infanzia si è sempre più un'età di protezione in quanto è sempre più uno specchio della condizione degli adulti e delle sopralazioni che caratterizzano il loro mondo. È altrettanto vero, proprio nel momento in cui il numero dei bambini dell'infanzia in paesi occidentali sembra anche dissolversi, si è costituito un sistema che è stato delineato da Rousseau nei loro confronti: essi non sono in compagnia, si è formato il dipinto di un adulto, caratterizzati da loro, in un modo che è bisogno di un'educazione. Il modo di vedere il mondo. Oggi invece, anche grazie ad una pressione commerciale e si vengono trattati come degli adulti in un modo di vedere il mondo. Oggi invece, anche grazie ad una pressione commerciale e si vengono trattati come degli adulti in un modo di vedere il mondo. Oggi invece, anche grazie ad una pressione commerciale e si vengono trattati come degli adulti in un modo di vedere il mondo.



«Ma guarda che roba! Poi dicono che uno si butta a sinistra». (Anna Oliverio Ferrario)

Advertisement for 'l'Unità' newspaper, listing names of contributors and a certification number: Certificato n. 2622 del 14/12/1994.